

ITALO MAZZOLENI BONALDI, ALESSANDRO ANGELO PERSICO, *Libri tra mercato e cultura: il giovane editore tipografo Paolo Gaffurri nella Bergamo del secondo Ottocento*, Bergamo, Sestante edizioni, 2011, 110 p., ISBN 978-88-664-2005-7, 10 €.

Ci sono tanti modi per affrontare la storia del libro e sul tema piacerà ritornare. Quello scelto dai due giovani ricercatori Emilio Mazzoleni Bonaldi e Alessandro Angelo Marsico, vincitori nel 2008 della prestigiosa borsa di studio intitolata allo scomparso, avv. Alessandro Cicolari, segue prevalentemente la strada dello scavo archivistico. Come introducono con rigore sia Cesare Fenili, Presidente di Archivio bergamasco sia Giorgio Mangini, studioso di qualità e *tutor* del prosieguo del lavoro oggi alle stampe, il libretto di Mazzoleni Bonaldi e Persico ha il merito di aver scandagliato gli epistolari, le memorie e altri documenti inediti per giungere all'approdo con un serrato confronto con le carte, soprattutto custodite nella civica biblioteca «Angelo Mai» di Bergamo.

Quanto al tema esso è nuovo per la quasi totalità delle preziose informazioni che offre alla lettura. È la storia di un tipografo-editore, Paolo Gaffurri, noto poi per essere stato fondatore dell'Istituto italiano di Arti Grafiche che nel 1895 diede vita alla celebre rivista «Emporium». Ciò che di Gaffurri ancora non si sapeva è gran parte della sua vita e dell'attività precedente gli anni novanta dell'Ottocento. Gaffurri cominciò dal nulla. Con caparbia e grande passione per il mestiere, in un'epoca, contrassegnata da un'indubbia spinta nel settore della produzione editoriale, da apprendista tipografo presso la stamperia di Vittore Pagnoncelli si mise in proprio unendosi con Raffaele Gatti e dando origine nel 1873 alla società collettiva «Tipografia Gaffurri e Gatti. Successori Sonzogni». Affascinato dalle riviste che già verso la fine del secolo XIX si erano succedute numerose, Gaffurri, tramite amicizie di rilievo, nella Bergamo intellettuale degli anni ottanta del secolo, che vedevano nella nascente tipografia un futuro pure per la città nel particolare comparto di produzione, pervenne, infatti, non senza difficoltà, a dar fuori alcune pubblicazioni periodiche, compresi noti almanacchi, e i più prestigiosi «Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti», inaugurati fin dal 1874.

Le vicende appassionanti di questo ulteriore *self made man* del risveglio del mondo del libro dopo l'Unità, vengono illustrate con chiarezza espositiva, facendoci toccare con mano, ancora una volta, quanto precaria fosse la particolare attività soprattutto quando da semplici tipografi Gaffurri e socio vollero fare il salto nel mestiere ancora più difficile dell'editore. Si succedono numerosi i contraccolpi economici, dovuti anche ad insipienza commerciale, i quali incisero non poco anche nel ventaglio delle pubblicazioni, che si arrestarono al 1883.

Gli autori, che terminano i tre capitoli con il catalogo della Gaffurri e Gatti si soffermano anche su alcuni titoli, in particolare su quelli che svettano per non essere unicamente locali. Riaffiorano soprattutto alcuni testi di Silvio Spaventa, politico e grande patriota italiano, fratello del celebre filosofo Bertrando e opere anche bibliografiche dell'erudito Giuseppe Ravelli. Nel complesso dal catalogo, che avremmo preferito che fosse stato lavorato come si usa per gli annali tipografico-editoriali, mettendo necessarie indicazioni bibliografiche e bibliologiche che invece sono del tutto assenti, si viene a conoscenza che la «Gaffurri e Gatti» si attestò prevalentemente sulla stampa di «materiali minori» locali: pubblicazioni encomiastiche e celebrative, statuti, circolari, inviti, locandine. Forse proprio il fatto di non essere stati capaci di uscire dallo schema tradizionale della necessità di muovere le macchine tipografiche con poco dispendio economico, penalizzò la Casa produttrice che non riuscì a imporsi abbracciando, ad esempio, il settore scolastico non solo orobico, da più parti appetito perché all'epoca assai trainante. Non è tuttavia una storia di sole sconfitte. Come si è ricordato, Gaffurri riuscì a rimediare ai numerosi fallimenti e a diventare, insieme con Arcangelo Ghisleri, il promotore di «Emporium», il periodico dai vari orizzonti come si evince fin dal suo sottotitolo: «Rivista mensile illustrata d'arte letteratura scienze e varietà».

Mi siano permessi due consigli ai giovani autori: evitate quanto più possibile per le opere miscelanee la dizione «AA.VV.» fortunatamente quasi sconfitta da parte di molti editori e, dall'alto delle mie conoscenze della macchina burocratica universitaria, separate le responsabilità in vista di eventuali concorsi cui vi auguro di poter partecipare.

m.g.t.